

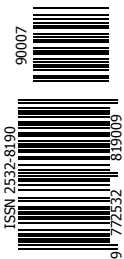
# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura  
del pane  
a Matera

I rifugi  
antiaerei  
di Matera

Le costellazioni  
nella tradizione  
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

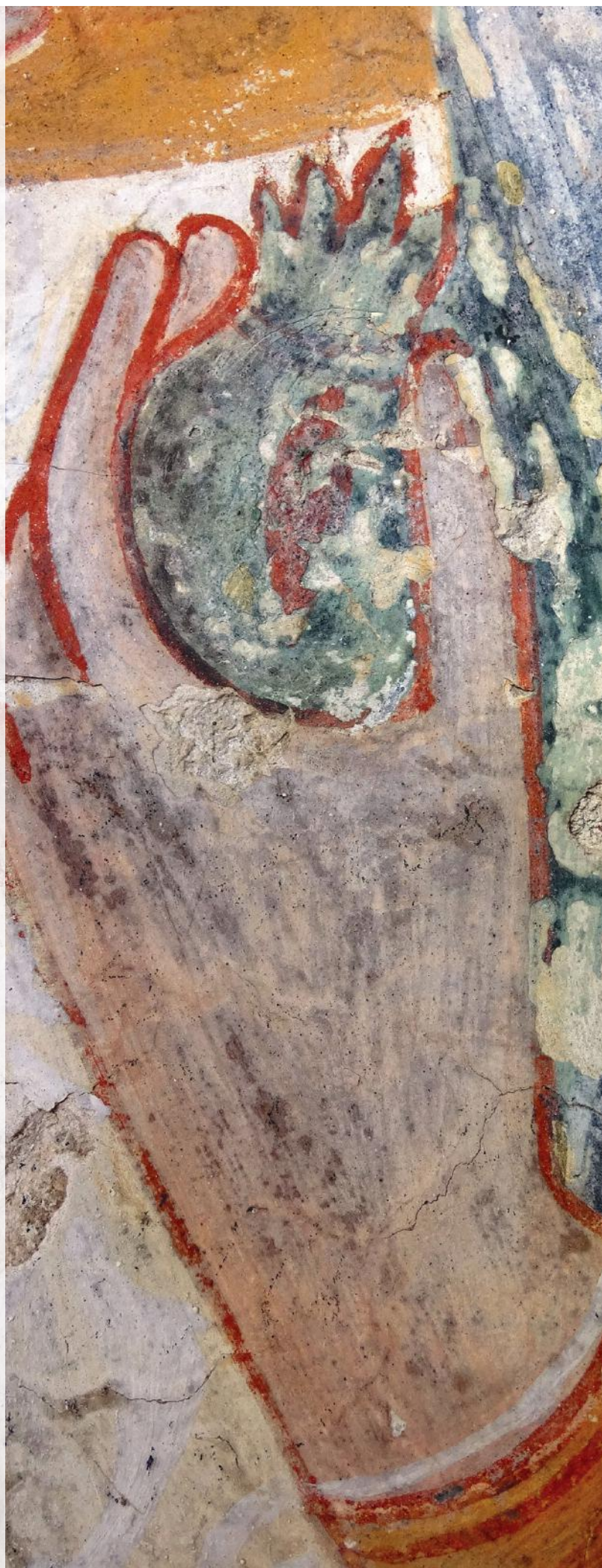
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Lafratta, Longo, Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi. Evoluzione storica e arredi, in "MATHERA", anno III n. 7, del 21 marzo 2019, pp. 43-53  
Antros, Matera



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

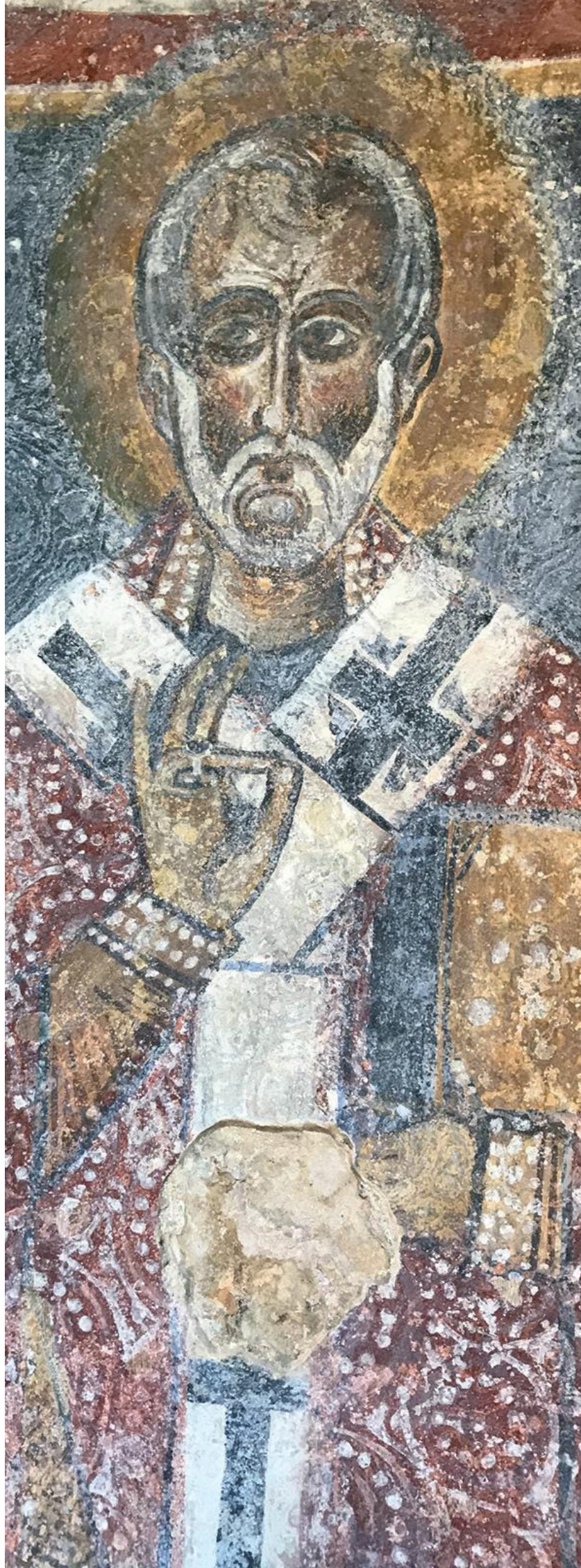
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**  
*di Pasquale Doria*
- 8 I lettori ci scrivono - Onore del vero**  
*di Mario Cresci*
- 13 L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**  
*di Salvatore Longo*
- 17 Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**  
*di Marianna Miglionico*
- 21 L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**  
*di Domenico Caragnano*
- 28 Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**  
*di Domenico Caragnano*
- 31 Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**  
*di Angelo Fontana*
- 35 Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**  
*di Laide Aliani e Stefano Sileo*
- 37 Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**  
*di Francesco Foschino e Sabrina Centonze*
- 43 Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**  
*di Biagio Lafratta e Salvatore Longo*
- 54 L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**  
*di Salvatore Longo*
- 61 Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64 «De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**  
*di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti*
- 71 Palazzo Zicari a Matera**  
*di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti*
- 77 Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**  
*di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti*
- 79 Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**  
*di Pasquale Doria*
- 84 Il cielo perduto dei pastori**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 92 Appendice: Le costellazioni dei pastori**  
*di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace*
- 94 Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**  
*di Raffaele Paolicelli*
- 98 Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**  
*di Claudio Bernardi e Raffaele Natale*
- 105 Reportage Fotogrammi di una missione**  
*di Matteo Visceglia*

## RUBRICHE

- 111 Grafi e Graffi**  
Viaggio in un'anagrafe di pietra  
Graffiti obituari in Cattedrale  
*di Ettore Camarda*
- 118 HistoryTelling**  
Matera: una fiaba mai raccontata  
*di Marco Bileddo*
- 122 Voce di Popolo**  
Il pane di Matera  
fra ricordi personali e tradizioni collettive  
*di Raffaele Natale*
- 126 Ubicazione dei forni a Matera**  
nella prima metà del Novecento  
*di Raffaele Paolicelli*
- 128 La penna nella roccia**  
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo  
Aspetti idrogeologici del territorio materano  
*di Mario Montemurro*
- 134 Radici**  
La delicata, l'elegante e la misteriosa  
tre leggiadre presenze nella flora locale  
*di Giuseppe Gambetta*
- 140 Verba Volant**  
La forma e il significato delle parole  
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane  
*di Emanuele Giordano*
- 143 Scripta Manent**  
I forni, i timbri e il pane di Matera:  
ricerca di un etnologo danese del 1959  
*di Holger Rasmussen*
- 151 Echi Contadini**  
La festa per il giorno delle nozze  
*di Angelo Sarra*
- 154 Piccole tracce, grandi storie**  
I rifugi antiaerei di Matera  
*di Francesco Foschino*
- 163 C'era una volta**  
Non è vero ma ci credo  
*di Nicola Rizzi*
- 165 Ars nova**  
Domenico Ventura da Altamura  
Il pittore della realtà magica e umile  
*di Tommaso Evangelista*
- 168 Il Racconto**  
Il vino nuovo  
*di Mariolina Venezia*

### In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

### A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

# Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi

*Evoluzione storica e arredi*

di Biagio Lafratta e Salvatore Longo



Fig. 1 - Probabile ritratto del capostipite Lucio Melvindi vissuto nel Quattrocento. L'opera è datata alla prima metà del Seicento (forse copia di uno più antico). A fine Ottocento fu aggiunta l'iscrizione "1400 Lucio Malvinni Malvezzi" poi rimossa. Acquistata nel 1963 dall'Amministrazione Provinciale. Olio su tela, cm 273 x h 292 (foto Biagio Lafratta)

**L**a famiglia Malvinni Malvezzi è da annoverare tra le più antiche della città, e ha acquisito nel tempo, e conservato per secoli, un ruolo importante nella vita sociale ed economica di Matera.

Attraverso una attenta politica matrimoniale (si sono imparentati con le famiglie più in vista, quali i *della Forza*, i *de Angelis*, i *D'Aragona*, i *D'avalos*, i *Rossi Caracciolo*, ecc.) e una intelligente gestione patrimoniale (acquisiscono le proprietà delle famiglie più importanti), diventano punto di riferimento di eccellenza assumendo cariche importanti nel governo della città di Matera, alla corte Reale e presso la Santa Sede.

Di origine salentina, così come si evince da un documento del 1452 presente nell'archivio Capitolare di Matera (*"Al venerabile signore Abate Angelo Melvindi di Morgana (Mesagne), Abate, Rettore, Governatore e amministratore di tutti i beni mobili e immobili della chiesa di Santa Maria de Armenis di Matera"*) (Gattini 1888, p.8), la famiglia Malvinni si stabilisce in Matera agli inizi del XV secolo con il capostipite Lucio (fig. 1), capitano di cavalleria, di cui *"mostrasi il ri-*

*trato equestre in tela, che non può essere che una copia di altro più antico, comechè io la stimo eseguito nello scorcio del XVI secolo."* (Gattini 1888, p.10).

Non è chiaro, e anche il Gattini lo asserisce (Gattini 1882, p.184), come e quando i Malvinni acquisiscono il cognome Malvezzi che diventa, a partire dalla fine del XIX secolo, la principale denominazione (fig. 2).

## Evoluzione storica

Il palazzo, ubicato nel nucleo antico della città, la Civita, sintetizza, in maniera efficace, i diversi momenti dello splendore di questa nobile famiglia, attestati nel suo progressivo sviluppo conclusosi con l'attuale imponente configurazione, la maggiore tra i palazzi antichi di Matera (fig. 3). L'attuale *facies* architettonica è frutto di accorpamenti di varie strutture edilizie acquisite e trasformate nel tempo.

La costruzione del palazzo la si deve al nipote di Lucio, Erennio che, nel 1448, insieme ad altre famiglie nobili, fa istanza a Giovannantonio Orsino, Principe di Taranto e Conte di Matera e Lecce, al fine di ottenere un suolo del Castelvecchio per erige-



Fig. 2 - Stemma nobiliare della famiglia Malvinni Malvezzi presente all'interno del palazzo. (Foto R. Paolicelli)



Fig. 3 - Veduta del palazzo Malvinni Malvezzi. La parte selezionata indica l'estensione. (Foto ed elaborazione B. Lafratta)

re il proprio palazzo “vicino le mura della stessa città, vicino la casa di Lilli Petri Cannarilis”. Tale concessione è riportata in un privilegio del 1448 (Gattini 1882, p.68).

La prima notizia da cui si evince la presenza di una casa Malvinni risale al 1496, anno in cui Battista Malvinni, sposato con Maria De Angelis, redige il suo primo testamento “nella sua abitazione sita dove era il Castello, vicino la casa di Paolo Lilli e Biagio Ciccarelli e via pubblica ed altri confini” (ASM 1496). Lo stesso Battista amplia il palazzo con l’acquisto, nel 1509, di una “camera palazzata cum ante portam” da Domenico Paciullo (o Pacilio), “vicino la casa dotale dello stesso Battista, casa dotale degli eredi Passarellis e casa degli eredi Paciullo” (ASM 1509). Nel secondo testamento redatto nel 1525, Battista Malvinni risulta risiedere “nella sua solita abitazione vicino Paduano Notarangelo, via Pubblica da due lati, vicino le case, dalla parte inferiore, di Augusto de Sinerchia” (ASM 1525)

Ulteriore ampliamento avviene nel 1578, questa volta ad opera di Achille Malvinni, nipote di Battista, sposato in prime nozze con Beatrice della Forza e, in seconde, con Cornelia Carignano, con l’acquisto della casa di Angelo Ciccarello.

Alla fine del XVI secolo il palazzo ha raggiunto già

una notevole consistenza con ingresso da via Castelvecchio dove ritroviamo testimonianza nel portale, ora tompagnato, con, in chiave, lo stemma gentilizio i cui elementi denunciano già la fusione con la famiglia Malvezzi (fig. 4).

Tappa fondamentale per la definizione dell’attuale aspetto architettonico e volumetrico del palazzo è il 1694, quando Giulio Malvinni acquista da Tecla Trulles “una casa diruta e inabitabile consistente in più e diversi membri, soprani e sottani, con cellario, fossa davanti al portone di detta casa... confina con la casa di Giulio Malvinni dalla parte di dietro, con la casa del rev. Arciprete Antonio Gattini da un lato, casa di Giulio del Duce dall’altro e via pubblica” (ASM 1694). Nel 1715 Giulio Malvinni dona questo fabbricato al Rev. Giacinto Malvinni, suo figlio: “una grande casa diruta e inabitabile di più e diversi membri consistenti in soprani e sottani, cellario e fossa davanti al portone e con altre comodità sita in c.da della chiesa Madre, vicino la casa di Felice Gattini da un lato, e dall’altro la casa di Giovanni Battista del Duce e altri confini” (ASM 1715).

È questa l’area sulla quale, nel 1737, lo stesso Giulio Malvinni dà inizio, demolendo, in parte, la casa acquistata da Tecla Trulles, alla costruzione dell’ala del palaz-



Fig. 4 - Stemma presente in Salita Castelvecchio sulla chiave di volta dell'antico ingresso al palazzo, oggi murato (foto B. Lafratta)



Fig. 5 - Cappella del Sacro Cuore presente in via Muro, vista dal terrazzo del palazzo (foto R. Paolicelli)

zo che prospetta su piazza Duomo, (ancora in corso di realizzazione nel 1739), per dotare la propria residenza di un nuovo ingresso prospiciente la Cattedrale: il progetto del «portone» (portale - facciata *NdA*) è affidato all'ingegnere Vito Valentino di Bitonto (Longo), attivo a Matera in quegli anni per l'edificazione del monastero delle Monache Domenicane dell'Annunziata (ASM 1739). Nel 1754 il fabbricato è ultimato: nel Catasto Onciario della Città, infatti, Domenico, 1° Duca, sposato alla nobildonna Giovanna de Luca D'Aragona, insignito del titolo con diploma di Carlo VII del 1734,

a seguito dell'acquisto del piccolo feudo di S. Candida, vicino Teramo, è riportato abitante in "casa propria palazzata con più quarti e varie comodità, dirimpetto all'Arcivescovado, e confina colle case di don Eusebio del Duca, sig. Gattini, e sig. De Angelis" (ASM 1754).

La consistenza edilizia si incrementa ancora alla fine della prima metà del XIX secolo. Nel 1842 don Antonio Malvezzi vende al duca di S. Candida il corpo di *magazzini e stalle*, sottoposte al palazzo, sito in contrada Muro, adiacenti il palazzo Gattini (ASM 1842); nel 1847 Domenico, 5° Duca, sposato con Alessandrina



Fig. 6 - Porticina di accesso alla cappella il cui ingresso era riservato alla famiglia (foto Biagio Lafratta)



Fig. 7 - Vista parziale del colonnato presente in giardino (foto B. Lafratta)

D'Avalos, acquistata dalla famiglia Grifi, "un casamento costituito da una galleria e tre stanze", che facevano parte dell'antico fabbricato dei Del Duce, smembrato successivamente, già affittato allo stesso duca Domenico (ASM 1847).

Nel 1890, Marco Malvezzi erige, in via Muro, al di fuori del perimetro del palazzo e in stretta adiacenza con quello dei Gattini, una cappella gentilizia, dedicata al Sacro Cuore e consacrata, nel 1893, dall'Arcivescovo Raffaele Di Nonno (fig. 5). La famiglia Malvezzi ascoltava la funzione religiosa da un ballatoio posto di fronte all'altare, a cui si accedeva direttamente dal palazzo, attraverso il terrazzo (fig. 6). Questa cappella, inizialmente, è utilizzata anche dalla famiglia Gattini che può accedervi attraverso una porta dall'interno del proprio dal palazzo. Ma, a seguito di dissidi tra le due famiglie, il successore di Marco, mons. Giulio Malvezzi, chiude la porta di accesso impedendo quindi ai Gattini di utilizzarla.



Fig. 8a - Particolare della decorazione muraria presente all'interno dell'oratorio del palazzo (foto R. Paolicelli); Sotto: fig. 8b - Firma e data del pittore Francesco D'Antona (foto B. Lafratta)

Infine, probabilmente per realizzare un più idoneo collegamento funzionale tra le varie stanze, si realizza, nel giardino interno, un caratteristico passaggio coperto, impreziosito da una soluzione architettonica particolare: la muratura è intervallata, all'esterno, dalla presenza di semicolonne binate (fig. 7), all'interno da una sola semicolonna su cui, in origine, erano poggiate le travi di legno della copertura.

Al 1900 è datata, invece, la decorazione pittorica dell'oratorio interno realizzata e firmata dal pittore materano Francesco D'Antona (figg. 8a e 8b).

Nei primi decenni del XX secolo si effettua una revisione generale dell'arredo interno che porta il palazzo ad assumere la *facies* decorativa che ancora oggi, se pur deteriorata, si può ammirare e che in alcuni ambienti nasconde le pitture murali settecentesche (fig. 9). Rispondendo ai dettami della nuova corrente artistica liberty, si mettono in opera, in alcuni ambienti, apparati decorativi lignei monocromi







Fig. 9 - Decorazione della volta. Particolare (foto Raffaele Paolicelli)

con dorature, che vanno a creare, sulle superfici murarie, specchiature nelle quali sono racchiuse tele a soggetto mitologico (figg. 10a e 10b). In altri ambienti si procede a dipingere le murature e le volte con motivi geometrici e floreali.

L'epilogo del palazzo, utilizzato come abitazione, avviene nella seconda metà del XX secolo: agli inizi degli anni '60 il complesso immobiliare è venduto alla Amministrazione Provinciale di Matera con parte del mobilio



Figg. 10a e 10b - Due delle tele con rappresentazione mitologica (foto B. Lafratta)

allora esistente (fig. 11).

### Suddivisione degli spazi interni e arredi: l'inventario del 1888

Domenico Malvezzi nomina, con testamento del 24 luglio 1888, erede universale suo nipote Giulio, rampollo di sua figlia Vincenza, morta in giovane età. Essendo Giulio non maggiorenne Domenico elegge erede usufruttuario suo nipote e genero Marco. Questi, per consentire ai figli di poter conoscere in ogni momento la consistenza patrimoniale, redige un inventario di tutti i beni ereditati che permette di conoscere tutto il patrimonio dei Malvezzi a quella data, ed in particolar modo la consistenza del palazzo di cui si descrive l'arredo di ogni stanza e le funzioni a cui erano adibite.

L'inventario, stilato dal notaio Giuseppe Battista di Matera, alla presenza del duca Marco e dei vari esperti chiamati a valutare, di volta in volta, i beni (veterinario, sellaio, ebanista, tappezziere, sarto, maestro di musica, gioielliere, ecc.) è eseguito in quattro giorni, tra settembre e novembre 1888 (vedi mappa in fig. 12).

#### 17 settembre 1888

Si inizia dalla *Scuderia dentro il cortile del Palazzo* dove si contano quattro cavalli da carrozza, per passare poi alla *Rimessa nello stesso cortile* in cui erano allineate una antichissima carrozza di gala, una phaeton (carrozza sportiva aperta *NdA*), una a due mantici (capote pieghevoli *NdA*), una da passeggio, un omnibus per gli spostamenti dell'intera famiglia, ancora la coupé a due posti (per andare al teatro, ricevimenti ecc. *NdA*), un'altra detta Break (carrozza sportiva per la campagna *NdA*) che serviva per addestrare i cavalli. Nella *Selleria* si stimano tutti i finimenti e le selle. Viene citato anche il lampione, 'fanale sopra colonna a base di ferrofuso', che si può ancora ammirare al centro della scalinata a tenaglia (fig. 16) che conduce al piano nobile e precisamente alla *Sala d'ingresso del Palazzo*, ambiente in cui sono sistemate due cappottiere ed alcune cassepanche, utilizzate dagli inservienti per riporvi il proprio vestiario, un orologio da muro, un lume a petrolio appeso al soffitto e alcune fioriere. La *Stanza seguente a dritta della Sala* è adibita a biblioteca, dotata di 587 volumi, disposti in sei librerie, per lo più opere ecclesiastiche di scarso valore: l'arredamento è definito anche da una consolle, un tavolo da pranzo a piegatoio, un vecchio tavolino e una colonnetta di antichissima costruzione con un orologio. A destra della biblioteca si apre la *Stanza ad uso di Studio* arredato con numerosi mobili: uno scrittoio di legno, due librerie, altri due piccoli scrittoi, un bureau, due tavolini, un vecchio divano, una statua di gesso su colonnetta. Sulle pareti sono collocati due grandi quadri, con la rappresentazione planimetrica e la descrizione delle proprietà terriere, altre due tele con i ritratti dei Sovrani regnanti e un orologio. La *Stanza a sinistra della Sala*



Fig. 11 - Galleria del palazzo Malvinni Malvezzi (Archivio Muv Matera)

di ingresso risulta essere un ambiente molto accogliente e ricco di arredi dove sono sistemati una consolle a specchio, recante in basso un quadro con lo stemma della famiglia realizzato a ricamo, due tavoli da gioco in noce, una piccola dormosa e quindici sedie di cui undici molto rovinate. Un tappeto copre l'intera superficie. Alle pareti spiccano i ritratti ad olio dei defunti duca Domenico e di sua moglie, la duchessa Alessandrina D'Avalos, dell'attuale duca, Marco, e della compianta sua consorte, duchessa Vincenza, ed altri sette più piccoli raffiguranti gli antenati. Un vecchio candelabro ad olio è sospeso alla volta. Si passa, quindi, nella **Stanza immediatamente seguente detto Salotto** arredata con due librerie dotate di 148 volumi, tre divani ad angolo (fig. 17) ed una poltrona, due tavolini da gioco simili ai precedenti, un'etagère con un servizio da tè di cretaglia in stile giapponese, un tavolino da lavoro per signora, una colonnetta ad angolo, tre garzelle(?) in cretaglia, un vecchio lume ad olio con campana di cristallo, e un orologio da tavolo. Le pareti sono impreziosite da due specchi grandi e da due più piccoli, questi ultimi con cornice in cristallo di stile veneziano, da due tele raffiguranti *Galileo Galilei* e *Torquato Tasso* e da un ricamo in lana raffigurante la *Confessione di Anna Bolena*, virtuosismo della duchessa Alessandrina D'Avalos. Dalla volta pende un lume ad olio in ottone, non più in uso, mentre un tappeto, ormai logoro, ricopre l'intero pavimento.

### 18 settembre 1888

L'accertamento patrimoniale continua nella **Stanza di compagnia**, arredata con tre divani, sedici sedie e quattro colonnette corredate da candelabri in ottone a cui si aggiungono otto sedie, due fioriere, tre colonnette ed altre suppellettili. Anche qui l'intero pavimento è coperto da un tappeto. L'illuminazione è ottenuta da un lampadario sospeso alla volta e da sei candelabri a braccioli posti sulle cornici delle porte. Dalla stanza di compagnia si accede nella **Stanza a dritta della precedente** che è stata la stanza da letto utilizzata dal defunto Giovanni fratello del duca Domenico. È arredata con un letto singolo, due comò, due colonnette, due

armoire (armadi con specchi), uno scrittoio, una dormosa e quattro sedie, una poltrona e due orologi, uno da tavolo e l'altro da muro. Il camerino attiguo dispone di un lavamani con piano di marmo e bacile di cretaglia, di una toilette, anch'essa con un piano di marmo, e un piccolo tavolo tondo. Dalla stanza di compagnia si entra nella **Galleria** (figg. 14 e 18), un ampio salone arredato con quattro divani simili a quelli della stanza di compagnia, dodici sedie in cattivo stato, due tavolini a semicerchio con piano di marmo, un pianoforte a coda con a fianco una cartiera di legno utilizzata per riporre gli spartiti, cinque tende in seta damascata con relative zineffe (fig. 19) in legno dorato: completano l'arredamento due candelabri, due orologi di ottone e un tappeto sull'intero pavimento. L'illuminazione è costituita da tre lampadari in cristallo, uno centrale più grande e due laterali di dimensioni ridotte, e da altri otto posti ai quattro angoli della stanza. Accanto alla galleria si sviluppano altre due stanze: la **Prima stanza a dritta della galleria** è la stanza da letto delle ragazze con tre lettini di ottone ed una culla, due comò con piano di marmo, una piccola toilette e un orologio da muro; la **Seconda stanza a dritta della galleria**, già utilizzata dal defunto duca Domenico, contiene un letto a canne di ottone, due comò con piano di marmo, due armoire, un piccolo comodino, due colonnette con piano di marmo e una vecchia poltrona. Una toilette con piano di marmo, un divano e quattro sedie imbottite sono collocate nel contiguo camerino. Dalla galleria si accede anche alla **Stanza da letto seguente** del duca Marco, arredata con un letto matrimoniale, due piccoli armoire, un divano e otto sedie imbottite, una toilette con piccolo specchio, due colonnette con piano di marmo oscuro, uno scrittoio, una lampada di porcellana e altre cinque sedie di legno tipo tonet. Attigui a questa stanza si aprono due piccole camere laterali: nella prima vi è un letto singolo utilizzato dalla balia, una colonnetta, un piccolo comodino ed una culla; nell'altra uno scrittoio per signora. Si passa quindi ad ispezionare l'area che prospetta su piazza Duomo attraverso il **Corridoio mercè il quale si accede al secondo piano del Palazzo** dove sono inventariate una console con piano di marmo, due cantoniere, sette garzelle ad olio, un orologio da tavolino con campana di cristallo, due fioriere, nove quadri di medie dimensioni ed uno più grande raffigurante il Cavaliere Giovanni in uniforme di Capo Plotone delle Guardie d'Onore, una etagère su cui trovano posto due piccole fioriere di cristallo e una di porcellana. Un lampadario di ottone, con campana di cristallo, è sospeso alla volta. Il corridoio conduce al **Salottino del piano superiore** arredato con due divani, quattro seggiolini, due poltrone, due cantoniere uguali a quelle precedentemente descritte, due consolle con piano in velluto, una etagère con specchio. Completano le suppellettili vasi di porcellana, varie fioriere, candelabri e un orologio da tavolo



Fig. 15 - Portale di ingresso al palazzo, prima del restauro (foto Biagio Lafratta); Fig. 15a - Dettaglio del portale dopo il restauro: DSCM, acronimo di Duca di S. Candida Malvinni (foto Raffaele Paolicelli); Fig. 15b - Dettaglio del portale dopo il restauro. Copritoppa con cuore e croce di Malta (foto Raffaele Paolicelli)

di porcellana con campana in cristallo. Sulle pareti sono disposti due grandi specchi rettangolari e due più piccoli ovali in cristallo di stile veneziano, due grandi quadri ad olio, di scarso valore, con cornici dorate ascritte, dal perito antiquario, al XVII secolo. Un lampadario di cristallo è sospeso alla volta.

### 19 settembre 1888

Ultimato l'inventario di queste sale, per le quali si sono impiegate cinque ore e mezza, le operazioni sono riprese il giorno successivo, 19 settembre, partendo dalla *Galleria*, ambiente di rappresentanza, che si sviluppa oltre il salottino. Vi si riscontrano dieci divani, dodici sedie dorate, tre fioriere a colonnetta, una elegante consolle con piano di velluto, un tavolino ovale, garzelle ad olio, con vaso di porcellana e base in ottone di cui due con figure cinesi, un orologio di ottone dorato con campana di cristallo. Illuminano la sala due lampadari in cristallo e altri quattro, più piccoli, posti agli angoli della stanza. Sulle murature perimetrali risaltano quattro specchi, quattro tele seicentesche raffiguranti, quelli più grandi, una *Crociata* e *l'Incontro tra Federico Barbarossa e Papa Adriano* e i due più piccoli *La Condanna di Salomone* e *l'Esecuzione*. Accanto alla galleria troviamo la

*Stanza coniugale di rimpetto* il cui mobilio è costituito da un letto in legno, due colonnette con intagli e trafori, due cantoniere, una dormosa, due poltrone e dieci seggiolini, due candelabri, due armoire di proprietà esclusiva del duca Marco in quanto da lui acquistati. Due tendaggi con relative zineffe dorate e un grande quadro con larga cornice dorata raffigurante *Rebecca e il suo gregge*, completano l'arredo. A sinistra di questa *Segue piccola stanza da letto per ragazzi* contenente un letto di ottone e, accanto a questo, un lettino con supporti di ferro, due toilette, di cui una con piano di marmo scuro, due secrétaire, quattro sedie di cui due con sedute di paglia. Anche questo mobilio è di proprietà esclusiva del duca Marco e quindi non rientrante nell'asse ereditario di Domenico. Annessa a questa *Segue altra piccola stanza da letto* per il cameriere addetto ai ragazzi con un letto di ferro e pomoli di ottone, tre comò, di cui due con piano di marmo, una vecchia colonnetta con piano di marmo, un attaccapanni, una ancor più vecchia toilette con piccolo specchio e infine cinque sedie di paglia.

### 13 novembre 1888

L'inventario è sospeso per circa due mesi per impegni indifferibili del duca Marco e solo il 13 novembre il



Fig. 16 - Cortile del palazzo Malvinni Malvezzi. Foto anni Sessanta scattata quando l'edificio era adibito a liceo scientifico

notaio Giuseppe Battista riconvoca tutti gli interessati per continuare le operazioni di valutazione dei beni. Si riparte dalla *Stanza in fondo alla sala di ingresso che serve di passaggio alla sala da pranzo e cucina* in cui

sono collocate solamente due cassapanche dove trovano posto livree nuove ed usate dei camerieri ed inservienti.

Nella *Stanza seguente* sono presenti due armadi, in uno dei quali sono conservati bicchieri di diverse dimensioni ed uso mentre, nel secondo, sono riposti vecchi lumi ad olio dismessi. È registrato anche un vecchio tavolo. Nella *Piccola stanza di passaggio avanti la Sala da pranzo* trovano posto un divano vecchissimo, due tavolini a mezzotondo e otto antiche sedie. Nella successiva *Stanza da pranzo* si enumerano due etagère con piano di marmo scuro, (in cui sono conservati piatti, zuppieri, fruttiere di stile inglese e un servizio da caffè), un tavolo da pranzo e venti sedie imbottite. Nell'unico armadio ispezionato nella *Piccola stanza in continuazione* sono conservati servizi di posate in argento, tovaglie con relativi tovaglioli e vari astucci con gioielli. Si passa quindi nella *Cucina* dove si valuta il vario pentolame in rame, diversi utensili in ferro, un tavolo in legno, una lastra di marmo sorretta da due colonnette in pietra e infine utensili in creta e piatti ordinari ad uso cucina. L'inventario si conclude nell' *Oratorio* annesso al palazzo nel quale si elencano un piccolo altare sul quale campeggiano sedici candelieri di ottone di diverse dimensioni e un calice d'argento. Sette quadri molto antichi in forte degrado ricoprono le murature. In un piccolo armadio a muro sono collocate quattro pianete in seta, due camicie di cotone ed un antichissimo messale (questa cappellina sarà ridipinta completamente nel 1900 dall'artista materano Francesco D'Antona, *NdA*)

Termina qui l'inventario del Palazzo del quale non

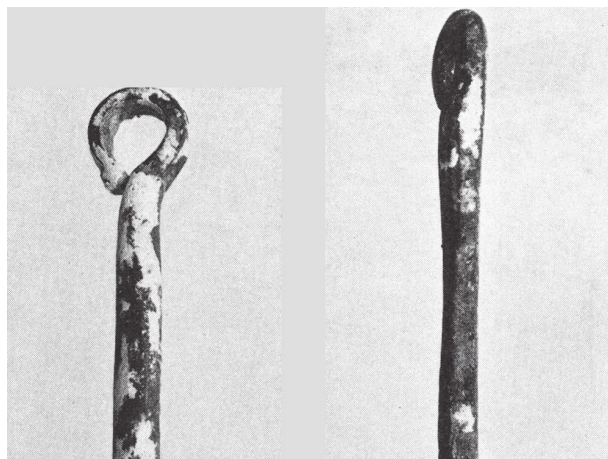
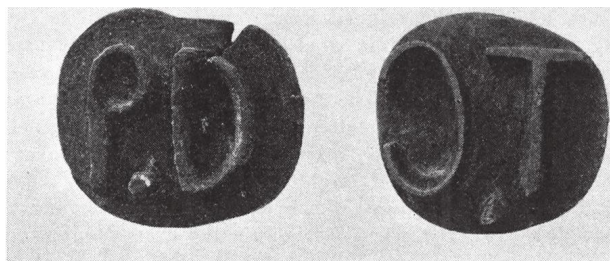


Fig. 17 - Uno dei divani ad angolo un tempo presente nel palazzo (foto Biagio Lafratta); Fig. 18 - Ricostruzione di una porzione della cosiddetta Galleria (elaborato da Videouno); Fig. 19 - Zineffa con cimasa e stemma di famiglia (foto Biagio Lafratta)



Fig. 13 - Il Duca Domenico Malvinni Malvezzi con sua madre Maria Immacolata Rossi Caracciolo, dei principi di S. Vito, all'interno del giardino del palazzo, 1937 (foto Archivio Maria Malvinni Malvezzi)



Fig. 14 - Galleria. Foto anni Sessanta scattata quando l'edificio era adibito a Conservatorio



sono visionati i locali sottostanti, a cui si accede dalla via Muro (stalla e altri vani), e il 'casamento costituito da una galleria e tre stanze' acquistato dalla famiglia Grifi. L'accertamento patrimoniale continua con l'elencazione di tutte le proprietà e gli immobili dell'eredità tra i quali figurano "la cantina con altri membri accessori in contrada Lombardo confina con via Spartivento", dove è ancora visibile lo stemma nobiliare, e il 'fabbricato addetto ad uso magazzini diversi alla strada Peucezia...'; vale a dire il palazzo in via XX Settembre, di fronte alla chiesa di San Francesco da Paola.



Figg. 20 e 21 - Decorazione interne del palazzo (foto Biagio Lafratta)

#### Bibliografia

- ASM, Notaio Agata R., c. 209 v., 1496.  
 ASM, Notaio Agata R., c. 209 v., 1509.  
 ASM, Notaio Agata R., c.126 r., 1525  
 ASM, Notaio Sarcuni T., c.118 v., 1715.  
 ASM, Notaio Martinelli D., c. 146 v., 1739.  
 ASM, *Catasto Onciario di Matera*, c. 382 r., 1754.  
 ASM, Notaio Battista G., c. 90 r. 1842.  
 ASM, Notaio Battista G., c. 6 r. 1847.  
 ASM, Notaio Battista, *Fondo Malvinni, Inventario Marco Malvezzi*, reg. n. 40, vol. 2A, 1888.  
 GATTINI, *Note storiche sulla città di Matera*, Perrotti, Napoli, 1882, pp. 68, 184.  
 MORELLI, *Storia di Matera*, Flli Montemurro Ed., Matera, 1963.  
 ID., *Dello stabilimento e genealogia della famiglia Malvinni Malvezzi dei Duchi di Santa Candida in Matera*, Tip. di Gennaro, Napoli 1888, pp. 8, 10.  
 PADULA, *Palazzi antichi di Matera*, Altrimedia, Matera, 2002.